

Libertà in gabbia

Giuseppe, amante dei merli, non ha resistito alla tentazione di portarseli a casa e godersene il verso.

Istruito dal nonno, s'è accorto dell'esistenza d'un nido dalle preoccupazioni sonore d'una merla, nei pressi di casa. Ha setacciato, uno per uno, i tigli e i pioppi che circondavano il campo. Dopo aver scoperto il nido, ha studiato il modo e l'ora dell'operazione.

Ha vinto con una certa difficoltà gli assalti apprensivi della madre pennuta che gli correva d'attorno. Si è accorto una volta in più di quanto la madre ama e quindi difende i suoi piccoli fino ad arrischiare la vita.

Ma ha soprattutto dovuto lottare non poco con quelli di casa, difensori strenui della libertà dei merli. L'ha spuntata con qualche scrupolo allestendo per i tre "malcapitati" una gabbia grande, una voliera ben aerata, con possibilità di vista panoramica a 360 gradi. "Di libertà, in questo grande spazio, ne hanno finché vogliono" si difendeva.

Dal mio silenzio, ma soprattutto dal volo sempre

irrequieto e agitato, capiva bene che il merlo non può godere appieno quello "spazio". È vero; lo spazio è "grande", ma la voliera è una gabbia, ti offre solo un angolo di libertà.

Il merlo soffre il limite. Vuole l'aria aperta. Tu ed io, caro Giuseppe, siamo due "merli" creati per un respiro infinito. Ogni creatura può attirarci come splendida voliera, ma la possiamo godere appieno volando liberi nello "spazio" del Cielo.

